

Come mi è dolce il tuo sorriso, amore,
come dolci le stille dei tuoi occhi!
Ieri piangevi, così, senza perché,
con la testa appoggiata alla mia spalla.
Baciavo le tue lacrime, sorgenti
come da fresca fonte, le tue lacrime
bagnavano le nostre bocche unite.
“Piangi, perché?” ti chiesi. “Ho paura”,
rispondesti, “che tu mi lasci, voi
non siete che spergiuri, voi altri uomini”.

Paolo Silenziario



*La pelle bianca è rossa sulle guance,
gli occhi ancora ardenti di desiderio,
i capelli disfatti sul lenzuolo
e tutte le tue membra sciolte. Amore,
la nostra gara notturna è finita
con la vittoria di entrambi, ti ho stretta
in abbracci instancabili, ora volo
più in alto di ogni gioia! E' possibile
che la voglia infinita che ti brucia
si consumi soltanto ora per me?*

Paolo Silenziario



Gettiamo, amore mio, i vestiti a terra,
e confondiamo, nudi, i nostri corpi.
Niente resti tra noi, neanche un velo,
che mi parrebbe un muro insormontabile.
Il tuo petto contro il mio, e le labbra
attaccate... Le altre cose ricopra
il lenzuolo pudico del silenzio.

Paolo Silenziario



Io bramo le tue rughe, amore mio
più del fiore succoso delle giovani.
I tuoi seni pesanti come frutti
desidero, non quelli alti e dritti.
Meglio il tuo autunno che la primavera,
meglio il tuo caldo inverno che l'estate.

Paolo Silenziario



E' dolce l'uva nuova anche quest'anno,
ma chi, nella vendemmia, elogia i grappoli,
dimentica il pregio dei vitigni.
Io ho te, braccia di rosa, vendemmio
il tuo amore, non pensando agli affanni.
Non aspetto primavera, l'estate
è già qui, è carica di dolcezze.
Sii giovane per tutto il tempo, cara,
e se le rughe arriveranno, io
le saprò sopportare col mio amore.

Macedonio Console



Luna dalle corna dorate, vedi
cosa mi succede? Stelle lucenti,
che il mare Oceano accoglie nel suo grembo,
vedete, la mia dolce se n'è andata!
Mi ha lasciato solo e non riesco
a ritrovarla, quella strega. Ma
continuerò a cercarla, manderò
alla sua caccia i segugi d'argento,
i miei cani d'amore.

Marco Argentario



Ogni volta che oso consegnarmi
alle tue braccia, di notte o di giorno,
so che apro la porta dell'abisso.
Gioco la mia vita ai dadi, lo so.
Ma non serve saperlo. E' un temerario
l'amore, e mi trascina, e non conosce
della mia paura neanche l'ombra.

Filodemo



*Quante volte ho sperato, amore mio,
di averti nel mio letto e possedere
tutta la notte il tuo corpo dolcissimo.
Ora sei qui, tutta nuda, ma il cuore
è preso dal sonno, è sfinite. Sveglia,
mio povero cuore, che fai? Quando
un'uguale fortuna ti ricapita?*

Rufino



Se gli occhi sono d'oro, e di cristallo
le guance, se la bocca è come rosa
di porpora e se il collo è luminoso,
pieni i seni e chiari i piedi d'argento,
non importa se una spina biancheggia
tra i capelli, farò finta di niente.

Rufino



Impazzisco per le labbra di rosa
e le dolci parole che mi struggono,
parole vestibolo della bocca.
Impazzisco per gli occhi, le pupille
che brillano sotto le ciglia folte
e sono reti per prendere il cuore.
Impazzisco per la coppia dei candidi
seni, li desidero, dolci più
della corolla di ogni fiore.

Dioscoride



Ti ho stesa sul mio letto, rosa chiara,
e ho vissuto immortale tra i tuoi fiori.
Mi hai stretto forte tra le gambe lisce
per correre la corsa dell'amore.
Ah, languore degli occhi, come foglie
che tremano nel vento scintillando,
ah, il tuo corpo fremente, fino a quando
esaurimmo le forze e ci fermammo
con le membra allentate.

Dioscoride



Niente ha potuto il tempo: la bellezza
della tua prima età non è sfiorita.
Le grazie non invecchiano, il sorriso
del tuo sguardo divino brucia ancora
e le rose del seno sono intatte.

Rufino



*Ecco una mela, prendila, se vuoi,
in cambio della tua verginità.
Se non vuoi, prendila lo stesso,
ma ricorda per quanto poco tempo
dura la giovinezza.*

Platone



Perché non sono vento? Quando esci
all'aperto, potrei spogliarti il seno
e riempirti del mio soffio. Perché
non sono porpora di rosa? Tu
mi prenderesti in mano per far cambio
col il tuo seno candido di neve.

Anonimo



A che scopo, amor mio, vuoi risparmiare
la tua verginità? Non è scendendo
tra i morti d'Acheronte che si trova
il piacere d'amore. E' tra i vivi
che ci si fa quel dono, nella morte
tutti staremo in terra, ossa e cenere.

Asclepiade



Tu che neghi d'amare, è il tuo corpo
che, trafitto da mille frecce, grida
d'amore. Il passo incerto, il respiro
affannato, gli occhi pesti son tutti
segni del desiderio. Tu, Afrodite
dalla bella corona, brucia il cuore
della dolce ribelle finché dica:
brucio, brucio d'amore.

Rufino



Son forte e corazzato contro Amore.

Ho indossato a difesa la ragione.

Non mi sconfiggerà anche se lui

è un dio e io un misero mortale...

ma se verranno in due, se uniranno

le forze Amore e Bacco, io non potrò

tutto solo sconfiggerli.

Rufino



Gli occhi di Era, di Atena le mani,
il seno di Afrodite e le caviglie
di Teti. E' felice chi ti guarda,
chi ti ascolta è beato, un semidio
chi t'ama e come un dio si sentirà
l'uomo che accoglierai nelle tue braccia.

Rufino



*“Io so, mia cara, amare con passione
chi m’ama e anche mordere chi morde.
Non irritarmi, sai che t’amo troppo!”.*
Così scrivevo. Tu, indifferente
all’ira delle Muse, davi ascolto
alle parole come alle onde
dello Ionio. Ora soffri a tua volta,
grida come un cane, piangi, io riposo
sul seno della mia Naiade bella.

Filodemo



Astro notturno, tu, candida falce,
amica delle vigilie festive,
fai luce alla mia bella coi tuoi raggi.
Chi ama è degno di farsi vedere
anche dagli immortali, dunque celebra
con il tuo chiaro il nostro amore, come
accese Endimione il tuo cuore.

Filodemo



*Il mio petto sul tuo, il tuo sul mio,
le tue labbra premute sulle mie,
ai corpi intrecciati sia testimone
la silenziosa lampada sul tavolo.*

Marco Argentario



Mentre mi versi il vino, mia adorata,
dimmi il tuo nome a bassa voce, mescola
il liquore e la parola dolcissima
con cui ti chiamo.

Con i fiori di ieri poi incorona
il tuo capo, che sono profumati
di memoria. Guarda: piange la rosa
da te lontana.

Meleagro



E' fiorita la rosa in giardino, è fiorito
il narciso che vuole la pioggia, è fiorito
in montagna anche il giglio. Ma tu, amore mio,
fiorisci, dolce rosa della persuasione,
qui vicino. Voi prati siete sciocchi a vantarsi:
il profumo di lei val più dei vostri fiori.

Meleagro



Appese a questa porta, qui, corone di fiori,
e non scuotete troppo in fretta i vostri petali
che una pioggia ha bagnato di lacrime d'amore.
Ma quand'ella aprirà, allora rovesciate
sul suo capo il mio pianto, sui suoi biondi capelli.

Meleagro



Primule inghirlandate, narcisi soavissimi
insieme con il mirto e coi gigli ridenti,
legherò con il croco, con le rose amoroze,
perché sulla tua fronte che profuma di fiori
una corona adorni la chioma luminosa.

Meleagro



Zanzare rumorose che succhiate insolenti
il sangue degli uomini, mostri notturni alati,
ve ne prego, lasciate dormire la mia bella.
Ecco qui le mia membra: saziatemi di esse.
Ah maledette, parlo invano, queste bestie
si godono il tepore del suo morbido corpo.
Andate via, bestiacce, smettetela alla fine
o proverete i colpi delle mani gelose.

Meleagro



Vola vola zanzara, messaggero veloce,
sfiora appena l'orecchio di lei che dorme, dille
che non posso dormire e che mi struggo mentre
lei riposa tranquilla, non pensando che l'amo.
Va dunque, vola, insetto armonioso e parla
piano piano al suo orecchio. Non svegliare, ti prego,
chi dorme insieme a lei. Temo la gelosia.
Se tu la porti qui, ti vestirò di pelle,
ti metterò la clava in mano, come Ercole.

Meleagro



Ape che succhi i fiori, perché tocchi la pelle
della mia amata, e lasci le corolle dei prati.
Lo so, forse vuoi dirmi che anche amore punge
con l'ago dolceamaro che fa soffrire l'anima.
Ma io ti dico: vai, già conosco a mie spese
quello che tu vuoi dirmi.

Meleagro



Notte, e mio desiderio insonne del tuo corpo,
lacrimosa tortura di crepuscoli ambigui!
Qualche residuo serbi d'amore e qualche bacio,
lì, nel tuo freddo letto? Ricordi ancora il caldo
del nostro amore e i baci, e stringi forte al seno
la mia ombra che viene nel buio ad ingannarti?
O hai un nuovo amore? Lampada che dal tavolo
hai visto i nostri giochi, che tu non veda mai
altre lotte d'amore! Vigila, nel silenzio,
controlla la ragazza che io ti ho affidata.

Meleagro



Colpiscimi col fuoco, con la neve, col fulmine!

Gettami nell'abisso delle onde o del monte!

Non teme nulla chi è sfinito d'amore!

Anonimo



E' dolce nell'estate bere la neve, è dolce
a chi è in mare d'inverno vedere la Corona
che promette bel tempo. Ma è più dolce ancora
quando un solo lenzuolo ricopre i due amanti
che celebrano insieme i riti di Afrodite.

Asclepiade



Mattina, mia nemica, sei giunta troppo presto
al mio letto. M'ero appena scaldato
sul corpo di chi amo. Ah, potessi tornare
indietro qualche ora, così almeno
sarebbe ancora ieri.

Meleagro



Mattina, mia nemica, tu corri troppo lenta
ora che un altro gode nel suo letto.
Quando tenevo io la bella tra le braccia
subito arrivavi con la tua luce,
lieta della mia pena.

Meleagro



Dormi, dolce mio germoglio profumato nella notte.

Ah, posarmi come il sonno con le ali sui tuoi occhi,
sui capelli, sulla bocca
e aspirarti l'anima.

Questo amore mio selvaggio, questo amore che non dorme,
se n'è andato via volando dal mio letto: è un ragazzo
che sa correre lucente
nella notte tenera.

Se n'è andato nella notte per raggiungerti, adorata,
per posare, mentre dormi, sulle labbra profumate,
sui tuoi occhi, sui capelli,
dei miei baci i petali.

Meleagro



*Sono stato al mercato e ho comprato
tre sgombri piccolini e dieci muggini,
e ventiquattro gamberi contati
uno per uno, e poi ho preso anche
sei corone di rose. Così, fatta
la spesa, non mi resta che aspettarti.*

Asclepiade



Le tre Grazie, triplice corona,
il tuo letto circondano, amor mio.
Una ha infuso al tuo corpo il desiderio,
la grazia ti ha donato la seconda,
la terza la parola che persuade.
E' felice tre volte quella donna
a cui Afrodite ha ornato il letto,
la Persuasione in persona il discorso
e Amore la dolcezza dello sguardo.

Meleagro



Sulla riva del mare fui acceso, Afrodite!

La ragazza nuotava, tra le tue onde, nuda.

Il suo corpo bagnato versò carboni ardenti
nel mio cuore assetato. Mentre io naufragavo
coi piedi sulla sabbia, la più bella approdava
carezzata dai flutti. Ora tocco il suo corpo,
caldo di desiderio, nel mare del suo letto.

Posidippo (o Asclepiade)



Se ami, non mostrare le tue pene apertamente.

Se l'anima si sente abbandonata, sola,
tu ostenta fierezza, tieni alta la fronte,
siano avari i tuoi occhi. Le donne son così:
odiano la superbia, ma si prendono gioco
di chi ispira pena. Metti un poco d'orgoglio
nelle tue pene e sappi trattenere le suppliche.
Solo così sarai un amante perfetto.

Agazia Scolastico



Amore mio, rubiamoli, i baci e le carezze,
e le cose rischiose e amabili insieme
della dea dell'amore. Nascondersi è bello,
sfuggire all'occhio vigile dei vecchi. Come i letti
segreti son più dolci di quelli conosciuti!

Paolo Silenziario



Fino a quando vorremo celare la passione
e lanciare l'uno all'altra arse occhiate furtive?
Diciamo apertamente che amore ci possiede.
E se qualcuno ardisse pensare di spezzare
i dolcissimi nodi che sciolgono ogni pena,
rimedio per entrambi non sarà che la spada.
Per noi val più morire che vivere divisi.

Paolo Silenziario



Prendi il plectro e la cetra, ragazza, e gareggia
col suono di Tersicore. Irrompi con la voce
nel regno di Melpomene, musa della tragedia.
Anche Paride, il biondo, darebbe a te la palma
se ci fosse una gara tra te e Afrodite.
Ma su di noi silenzio, che non si accorga Diòniso
e frema per l'invidia della mia dolce Arianna.

Agazia Scolastico



Stella del mattino, non fare
violenza all'amore. Se Ares,
che ha il cuore feroce, non ama
i dolci convegni d'amore,
tu almeno, che sei a lui vicina,
ritarda il tuo passo d'Oriente.
Così, nella notte che tarda,
potrò soddisfare a piacere
il mio desiderio. Ti prego:
rallenta il cammino, procedi
come fai tra i Cimmeri.

Macedonio Console



Fin quando vorrete, occhi miei,
succhiare il nettare d'amore?
Fin quando avrete l'audacia
di bere la pura bellezza?
Fuggiamo lontano, via, subito!
Nella bonaccia offrirò
libagioni ad Afrodite.
Se anche là sarò in preda
all'assillo d'amore, gelide
lacrime versate, castigo
ben meritato, perché vostra
è tutta la colpa del fuoco.

Paolo Silenziario



Un giorno un pastore, vedendo
il pianto di Niobe, stupì
che versasse lacrime una roccia.
Ma chi è padrona del mio cuore
non ha pietà di me, che tutta
questa atra notte lunghissima
ho pianto un torrente di lacrime.
Come roccia è il tuo cuore, eppure
lo sai anche tu che la causa
del dolore mio e di Niobe
è la stessa: l'amore.

Macedonio Console



Con un solo capello strappato alla tua chioma
mi hai legate le mani come ad un prigioniero.
Ho riso dappincipio, convinto che potevo
spezzare facilmente le catene d'amore.
Ora vedo: non posso liberarmi da solo,
e piango e mi tormento nella morsa dei ceppi.
Io, tre volte infelice, sono appeso a un capello.
Tu sei la mia padrona, mi porti dove vuoi.

Paolo Silenziario



"Domani ci vedremo". Ma non viene il domani.

Il ritardo si accresce: ormai è un'abitudine.

Questa è dunque la grazia che accordi al desiderio?

Elargisci il piacere ora a questo ora a quello

e rifiuti sdegnosa la mia devozione.

"Ti vedrò questa sera". Quando è sera per te?

Quando sarai una vecchia ricoperta di rughe?

Macedonio Console



Se sguàino la spada, tu non devi temere.

Ti giuro, amore mio, non voglio fare niente
alla bella Afrodite, ma mostrare che Ares,
anche il dio della guerra, sa piegarsi ai voleri
della morbida dea. Questa spada mi guida
nel mio desiderio. Mi ci vedo riflesso,
bello perché ti amo. Ma se tu mi dimentichi
mi servirà a morire.

Macedonio Console



Stavo per dirti addio, ma son tornato indietro.

Ritiro la parola e ti resto vicino.

Temo la lontananza più che la notte amara
del fiume Acheronte. Per me sei come il giorno,
ma il giorno è silenzioso, mentre la tua parola
è canto di sirene. Ad essa resta appesa
ogni dolce speranza che nutro dentro l'anima.

Paolo Silenziario



Questa notte ho sognato che ti tenevo stretta
a me, tra le mie braccia, donna tutta sorriso.
Mi concedevi tutto, lasciavi che la mano
ansiosa ti frugasse. Però Amore mi ha teso
un agguato notturno: ha interrotto il mio sonno
e l'incanto è finito.

Macedonio Console



Ho visto gli amanti: la bocca

succhiava la bocca dell'altro

con infinita avidità,

mai sazi, ma desiderando

di penetrare il più possibile

nell'anima l'uno dell'altra.

La passione che non dà tregua

li portava, univano ancora

i loro corpi nella fame

del sangue. E' più facile sciogliere

l'intreccio dei rami di vite

che sciogliere quei corpi amanti

dall'abbraccio tenero e stretto.

Tre volte felice, mia cara,

chi è avvolto in queste catene.

Noi bruciamo, invece, lontani.

Paolo Silenziario



Anche se non amo il vino,
tu puoi ubriacarmi, se vuoi.
Bevi per prima, le tue labbra
baceranno il liquore, poi
passami la coppa che porta
il bacio alla mia bocca: grazia
per il mio cuore innamorato.

Agazia Scolastico



Dicono che chi è morso da un cane
vede nell'acqua il muso atroce.
Amore mi ha morso coi denti
rendendo smanioso il mio cuore.
Io, la tua immagine che adoro,
la vedo nell'acqua del mare,
nei fiumi sereni, nel calice
che colmi di limpido vino.

Paolo Silenziario



Come la rosa non ha bisogno di corone,
così anche tu, mia divina, puoi andare libera
da ricche vesti, da pietre e preziosi diademi
che la tua pelle liscia e luminosa sconfigge.
No, neanche l'oro ha il fulgore dei tuoi capelli,
liberi al vento. E la grazia dello zaffiro,
che nel suo cuore ha il fuoco splendente dell'India,
cede ai tuoi occhi, se lanciano sguardi d'amore.
Nelle tue labbra di rugiada, nei tuoi soavi
seni armoniosi sta la cintura d'Afrodite.
Tutto mi piace di te, ma soprattutto gli occhi,
in cui sfavilla una dolcissima speranza.

Paolo Silenziario



*Nelle mie mani tengo stretti i tuoi seni tondi,
sulla tua bocca si posa la mia bocca avida
e come un folle divoro il tuo candido collo,
ma non sei mia, ancora non sei mia: bramo
il dolce letto che tu mi rifiuti. Afrodite
non ti possiede che per metà, l'altra metà
la tiene stretta Atena, in mezzo io mi consumo.*

Paolo Silenziario



Questo splendente velo voglio darti, mia sposa,
che è intessuto di ricami dorati. Posalo
sui tuoi capelli, che copra le spalle e che il seno,
il seno candido, ne sia tutto avvolto e protetto.
Lo indosserai finché sarai ragazza, ma
pensa al futuro letto nuziale e al germogliare
dei nostri figli. Così potrò donarti un velo
tutto trapunto di pietre e un'argentea cintura.

Agazia Scolastico



*Se anche andassi lontano più di quanto m'immagino,
Amore con le ali mi porterà da te.
Con l'alato pensiero ti seguirò in Oriente,
dove sorge l'aurora che ha il tuo stesso colore.
E se vedrai arrivare un dono dal profondo
del mare, è Afrodite che te lo manda, accettalo
perché tu la sconfiggi col tuo corpo adorabile.*

Paolo Silenziario

